

Biblioteca, comunità, inclusione. La Nuova Biblioteca Cottolengo come progetto di rigenerazione urbana

di Camilla Donà dalle Rose, Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

Cooperazione e dialogo pubblico-privato per un progetto ambizioso

Libertà, benessere e sviluppo possono essere raggiunti solo attraverso la capacità di cittadini ben informati di esercitare i loro diritti democratici e di giocare un ruolo attivo nella società [...] La biblioteca pubblica, via di accesso locale alla conoscenza, costituisce una condizione essenziale per l'apprendimento permanente, l'indipendenza nelle decisioni, lo sviluppo culturale dell'individuo e dei gruppi sociali [...] L'Unesco riconosce alla biblioteca pubblica il ruolo di agente indispensabile per promuovere la pace e il benessere spirituale delle menti di uomini e donne¹.

Le prime battute del *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022* servono bene a illustrare l'altezza del compito affidato alle biblioteche pubbliche: istituzioni e luoghi di costruzione di una società inclusiva, che ambisce al mantenimento della pace, promuovendo l'integrazione e la crescita personale e collettiva. Essenziali

CAMILLA DONÀ DALLE ROSE, Dottorato nazionale in Heritage science, Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Torino, e-mail: camilla.donadalle@uniroma1.it

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino, e-mail: mariaalessandra.panzanellifratoni@unito.it

Ultima consultazione siti web: 20 aprile 2026.

* L'articolo è stato concepito secondo un'impostazione condivisa ma le responsabilità autoriali sono così suddivise: Maria Alessandra Panzanelli Fratoni è autrice del primo paragrafo (Cooperazione e dialogo pubblico-privato per un progetto ambizioso) e del sottoparagrafo *Recupero del catalogo, criticità e necessità di riorganizzazione*. Tutte le altre sezioni sono di Camilla Donà dalle Rose. Le autrici desiderano ricordare qui tutti coloro che sono impegnati a vario titolo nel progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo: frate Luca Bianchini; don Paolo Boggio; Federico Dolce; Pietro Terna; Gian Paolo Zanetta.

1 *Manifesto IFLA-UNESCO delle biblioteche pubbliche 2022*, a cura dell'International federation of library associations and institutions e della United nations educational, scientific and cultural organization, «AIB studi», 62 (2022), n. 2, p. 431-434, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/13762/340>>, DOI: 10.2426/aibstudi-10097.



per la formazione e la ricerca, le biblioteche pubbliche si vedono così riconosciuto un importante ruolo politico, a difesa di valori fondamentali per le società democratiche e con compiti di prima o primissima linea, come quando si tratta di ri-costruire, ri-comporre, ri-pensare gli assetti di una società in rapida evoluzione. Tale è la situazione attuale: le società democratiche sottoposte alle tensioni derivanti dai precari equilibri internazionali, da una rivoluzione tecnologica in continua accelerazione, che spesso si manifesta per gli aspetti di criticità (perdita di posti di lavoro, delocalizzazione, e conseguente impoverimento) piuttosto che per le opportunità che può offrire. Come rispondere positivamente a queste sollecitazioni? Come conoscere e usare al meglio l'Intelligenza Artificiale? Come supportare l'integrazione culturale e sociale, e proporre risposte costruttive alle inevitabili ondate migratorie? Come facilitare inserimento e dialogo?

In questa cornice di valori si inserisce bene il progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo, l'ambiziosa iniziativa che costituisce l'oggetto del presente contributo; in questo paragrafo ne illustriamo la genesi, che ha conosciuto fasi diverse, effetto di un progressivo ampliamento della rosa dei soggetti coinvolti. Protagonista è naturalmente il celebre istituto assistenziale cui la biblioteca appartiene, il cui nome completo è Piccola Casa della Divina Provvidenza, ma a tutti noto come Cottolengo, dal nome del fondatore². Dal 1934 la Piccola Casa ospita una biblioteca, progressivamente ampliata e aggiornata, articolata in quattro nuclei: la sezione Tommasini, principale raccolta con classificazione anche per materia; la sezione Santa Caterina, accessibile alle suore e comprendente anche duplicati della Tommasini; la biblioteca della Comunità dei Fratelli, anch'essa con duplicati e segnature identificabili dal prefisso 'FR'; infine, il fondo del Centro di formazione delle professioni sanitarie, dedicato a testi di ambito scientifico a supporto delle attività ospedaliere. Di un progetto di rinnovamento della biblioteca si è fatta promotrice l'Associazione culturale Verso Itaca, fondata nel 2021 per perseguire finalità di promozione della cultura, del benessere collettivo e dell'occupazione giovanile, e in cui uno spazio speciale è dedicato a raccolta e valorizzazione di collezioni bibliografiche e documentarie, con lo scopo dichiarato di creare una biblioteca. In verità merita spendere qualche riga per riprendere, anche solo sinteticamente, le finalità dell'associazione, così come formulate nell'atto costitutivo, che mettono bene in evidenza il legame tra educazione, promozione della lettura e benessere. La sintesi è di chi scrive, non però la sequenza delle finalità che sono: favorire formazione e occupazione giovanile; partecipazione a bandi di ricerca; studi e ricerche su welfare e trasformazioni istituzionali; supporto a progetti di sviluppo promossi da altri; pubblicazioni e convegni; divulgazione culturale alle quali infine si aggiunge la «selezione, raccolta e conservazione di testi bibliografici e documenti, al fine di realizzare una biblioteca, che,

2 La Piccola Casa della Divina Provvidenza (<<https://www.cottolengo.org/>>) fu fondata a Torino da San Giuseppe Benedetto Cottolengo nel 1832 per accogliere i malati esclusi dagli altri ospedali e diverse persone povere e bisognose offrendo loro casa, cura sanitaria, assistenza, educazione, istruzione. La Missione del Cottolengo è improntata all'assistenza e sostegno alle persone fragili, articolata nelle storiche funzioni di sanità, assistenza, istruzione. Gli ospiti prediletti sono le persone con disabilità, specie mentali, e le persone anziane. Nelle Case vengono offerte agli Ospiti attività assistenziali, educative, riabilitative, socializzanti, occupazionali e ricreative. La comunità del Cottolengo comprende studenti delle sue scuole, del Corso di Laurea in Infermieristica, Consacrati, Volontari, Operatori laici, Tra le attività ci sono l'Ospedale, le Case Cottolenghine, Residenze Sanitarie Assistenziali, Accoglienza per donne in difficoltà, Social Housing, Centro di Ascolto Casa Accoglienza.

recuperando il significato del libro quale strumento di cultura e di crescita sociale, renda agevole l'accesso ai testi, ai documenti ed al loro contenuto, per mezzo delle tecniche»³. Due le tematiche individuate per quello che potremmo chiamare lo sviluppo delle collezioni: letteratura e storia delle istituzioni in Italia, in particolare dell'Italia repubblicana e al periodo della resistenza. Tra le finalità è inoltre prevista la cooperazione con biblioteche e, come ultimo punto «l'attività di raccolta, classificazione, archiviazione di testi, documenti bibliografici, sia tradizionali che digitali, con fornitura di servizi finalizzati anche alla promozione della lettura». Non è esplicitato nell'atto costitutivo dell'Associazione il patrimonio bibliografico che Verso Itaca è già riuscita a raccogliere e continua a raccogliere, attraverso donazioni, di varia natura (biblioteche private ma anche collezioni editoriali), di cui non si ha al momento ancora precisa quantificazione ma che per approssimazione si colloca già intorno ai 20.000 volumi.

Nel gennaio 2024, l'Università degli Studi di Torino entra in dialogo formale con il Cottolengo e l'Associazione Verso Itaca, sottoscrivendo una convenzione di collaborazione scientifica. I referenti individuati sono: Gianluca Cuniberti per l'Ateneo (ora Pro-rettore), padre Carmine Arice per il Cottolengo (di cui è Padre Generale) e Pietro Terna per Verso Itaca (di cui è Vice-presidente, già professore di Economia Politica nell'Ateneo torinese). Con la convenzione (di durata quinquennale) le tre realtà «si impegnano a collaborare, in modo non episodico, nel settore della cultura e formazione, con particolare riferimento alla gestione del patrimonio bibliografico e documentario». A seguito della convenzione è iniziato il dialogo, nel quale ha cominciato ad essere impegnata chi scrive; alcuni primi incontri sono serviti per prendere conoscenza dei documenti programmatici del progetto della nuova biblioteca, oltretutto dei principali attori coinvolti. Dalla lettura dei documenti e dai colloqui sono presto emersi chiari i caratteri precipi del progetto, che si possono riassumere in questo modo: il Cottolengo custodisce una biblioteca storica, costruita nei quasi 180 anni dalla sua fondazione e consistente in circa 50.000 volumi, resi accessibili attraverso un catalogo (di cui si tratta più avanti) e in spazi dedicati che però non sono più capienti, necessitano anzi di essere liberati per ragioni di staticità e di ristrutturazione. Ai nuovi spazi per riallestire le raccolte storiche si aggiunge la necessità di trovarne altri per le nuove collezioni, frutto spesso di donazioni, dunque acquisite in forma massiva, il che normalmente comporta un potenziamento delle procedure di lavorazione del libro. Nel caso del Cottolengo, si tratta di rimettere in sesto il processo di lavoro, che non trova più, al suo interno, personale che possa dedicarsi ai flussi ordinari. Naturalmente dal punto di vista biblioteconomico questo costituisce uno degli aspetti sfidanti del progetto, non il principale tuttavia, che è rappresentato dalla ridefinizione del profilo bibliografico complessivo. Mentre le raccolte storiche rispecchiano, com'è naturale, le attività tradizionalmente svolte dal Cottolengo, le collezioni moderne possono svilupparsi in altre direzioni, in particolare letteratura e saggistica contemporanee. Ciò si deve sia alle modalità di accrescimento, il meccanismo della donazione, che consente di vigilare solo parzialmente sui criteri di selezione, ma si deve soprattutto alla volontà di far crescere le raccolte in funzione di un ruolo nuovo che si vuole attribuire alla Biblioteca del Cottolengo: non più una biblioteca interna alla casa e funzionale alle attività di studio e ricerca condotte al suo interno, bensì aperta al pubblico, ripensata per diventare polo di attrazione per tutti i residenti del quartiere in cui insiste la struttura, un'area citta-

3 <<https://verso-itaca.it/lassociazione/>>.

dina le cui caratteristiche sono tali per cui la biblioteca intende porsi come motore di coesione, inclusione, rinnovamento. In questo consiste la grande, bellissima, ambizione del progetto della nuova biblioteca del Cottolengo che mira a realizzare gli obiettivi tradizionalmente perseguiti dall'istituto facendosi «via di accesso locale alla conoscenza».

Enunciato nei documenti programmatici della nuova biblioteca, a chi scrive il progetto è subito apparso chiaro nella sua dimensione complessiva e meritevole di grande attenzione e studi approfonditi. Di qui è nata l'idea di creare una linea di ricerca ad hoc nell'ambito del ciclo XL del Dottorato nazionale in Heritage science, e del curriculum Archivi e Biblioteche nello specifico, proponendo al Cottolengo, che ha accettato, di co-finanziare una borsa⁴. Così è nata la linea di progetto dottorale *La biblioteca come progetto di comunità, centro e motore dei processi di integrazione sociale e di rigenerazione urbana* ed è così che anche l'Università Sapienza di Roma è entrata nel novero delle istituzioni coinvolte nel progetto della nuova biblioteca del Cottolengo - attraverso l'Accordo di Collaborazione Scientifica tra Sapienza Università di Roma, l'Università di Torino e la Piccola Casa della Divina Provvidenza. In che modo tale linea di ricerca è interpretata e nutrita di contenuto è quanto viene illustrato nei paragrafi che seguono.

Il contesto urbano e le politiche bibliotecarie della città di Torino

Il progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo si colloca all'interno di un contesto urbano in cui il ruolo delle biblioteche pubbliche è oggetto di un rinnovato interesse strategico. A partire dal 2022, la Città di Torino ha infatti strutturato il proprio *Documento Unico di Programmazione* attorno a direttrici quali città della prossimità, multicentricità, innovazione, reti e impatto sociale, opportunità e pluralità, che intercettano in modo diretto le trasformazioni del paradigma della biblioteca pubblica contemporanea, sempre più intesa come infrastruttura culturale, sociale e relazionale.

In tale quadro, attraverso il Piano integrato urbano sostenuto dai fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR) e dell'iniziativa Next generation EU, l'amministrazione ha avviato un insieme articolato di interventi di rigenerazione urbana e sociale, con particolare attenzione ai quartieri caratterizzati da maggiori fragilità. In questo contesto, le biblioteche vengono esplicitamente riconosciute come presidi strategici di prossimità: servizi culturali accessibili, a bassa soglia, capaci non solo di garantire l'accesso all'informazione e alla conoscenza, ma anche di contribuire alla coesione sociale, alla riduzione delle disuguaglianze e al benessere individuale e collettivo.

Il programma Torino cambia - Le biblioteche rappresenta uno degli assi portanti di questa strategia, configurandosi come un dispositivo complesso di intervento

⁴ La borsa è co-finanziata dall'Università di Torino, che partecipa a diversi curricula del Dottorato nazionale, nato nel 2022 con sede principale presso Sapienza Università di Roma. Il Dottorato nazionale, iniziativa di proporzioni notevolissime (11 curricula e 96 borse alla prima edizione) si dimostra un'esperienza molto positiva, un'ultima prova il successo della "Prima conferenza nazionale del Dottorato in Heritage science" organizzata dagli stessi dottorandi, che ha avuto luogo a Roma nei giorni 12-14 febbraio 2026; vi ha partecipato attivamente anche Camilla Donà dalle Rose, con una prima relazione pubblica sul suo progetto. Il co-finanziamento della borsa è attuato nella cornice del D.M. 630 del 24 aprile 2024 (PNRR, Missione 4 Istruzione e ricerca, Componente 2 Dalla Ricerca all'impresa - Investimento 3.3 Introduzione di dottorati innovativi che rispondono ai fabbisogni di innovazione delle imprese e promuovono l'assunzione dei ricercatori da parte delle imprese).

che agisce simultaneamente su più livelli. Da un lato, esso prevede la riqualificazione fisica delle sedi, il miglioramento dell'accessibilità e il rinnovamento degli spazi; dall'altro, promuove un ripensamento dei modelli di servizio, orientato alla partecipazione attiva degli utenti, all'inclusione e alla co-progettazione. A ciò si affiancano interventi di potenziamento della digitalizzazione, di estensione dei servizi sul territorio (ad esempio attraverso il bibliobus) e di attivazione di iniziative diffuse di informazione e coinvolgimento della cittadinanza, anche al di fuori degli spazi bibliotecari tradizionali.

Parallelamente, la realizzazione della nuova Biblioteca civica centrale all'interno del complesso di Torino Esposizioni - concepita secondo modelli europei di public library e caratterizzata da una forte integrazione tra patrimonio, servizi e tecnologie digitali - insieme al più ampio processo di riorganizzazione del sistema bibliotecario urbano, contribuisce a delineare un contesto istituzionale e progettuale particolarmente dinamico. In tale prospettiva, Torino si configura come uno dei principali ambiti di sperimentazione nel panorama bibliotecario italiano contemporaneo, in cui convergono politiche pubbliche, innovazione dei servizi e investimenti infrastrutturali⁵.

All'interno di questo scenario, il progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo si colloca in una posizione di significativa coerenza e prossimità rispetto alle traiettorie in atto. Esso si distingue per un approccio integrato, articolato attorno a tre direttrici principali di recupero e rigenerazione: edilizia, bibliografica e sociale. In questo senso, la nuova biblioteca può essere interpretata come un'iniziativa complementare e sinergica rispetto alle politiche pubbliche cittadine, capace di dialogare con esse e di contribuire, su scala locale, al più ampio processo di ridefinizione del ruolo della biblioteca come infrastruttura culturale e sociale radicata nel territorio.

Obiettivi del progetto: recupero edilizio, bibliografico, sociale

L'ambizione del progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo risiede nella sua multidimensionalità, fondata sui principi del recupero, del riuso e della sostenibilità. Tali direttrici, tra loro strettamente integrate, ne stanno infatti orientando le scelte progettuali e gestionali e costituiscono la cornice concettuale entro cui si articola- no gli interventi descritti nei paragrafi seguenti.

Il progetto architettonico

Il primo obiettivo del progetto è contribuire alla rigenerazione urbana del quartiere ospitando la nuova biblioteca in un edificio in disuso. Sotto il profilo edilizio, l'intervento - in avvio nella seconda metà del 2026 - prevede il recupero e la rifunzionalizzazione di un immobile di proprietà della Piccola Casa della Divina Provvidenza, situato in via Cottolengo 17, da anni in stato di disuso⁶. Dal punto di vista dimen-

⁵ Per maggiori informazioni consultare Cecilia Cognigni *Ripensare il sistema bibliotecario urbano fra passato, presente e futuro. Un percorso di 'visione' ispirato dal progetto della nuova Biblioteca centrale di Torino*, «AIB studi», 65 (2025), n. 1, p. 85-97, <<https://aibstudi.aib.it/article/view/14142/12362>>, DOI: 10.2426/aibstudi-14142.

⁶ Nel 2023 L'Associazione Verso Itaca ha ottenuto dalla Piccola Casa l'assegnazione di una porzione di immobile idoneo per l'organizzazione di una biblioteca, impegnandosi a farsi carico gratuitamente della sistemazione degli stessi locali, dell'organizzazione della biblioteca e della sua catalogazione, nonché della raccolta dei fondi, presso fondazioni bancarie ed istituzioni pubbliche e private, indispensabili per sostenere l'iniziativa.

sionale, il progetto architettonico - definito in dialogo con lo studio incaricato⁷ - si sviluppa su una superficie interna complessiva di 825,45 m², articolata tra piano terra (377,30 m²), destinato alle funzioni di accesso, accoglienza, prima fruizione, la zona a scaffale aperto e piano interrato (448,15 m²), che ospita spazi per attività collettive, ulteriori aree di lettura e il deposito. A tali superfici si aggiungono 1.094,30 m² di spazi esterni, comprendenti un'area attrezzata per la lettura e gli eventi (120 m²), e un'ampia area verde (755 m²), contribuendo a definire la biblioteca come ambiente aperto e integrato nel contesto urbano. La distribuzione funzionale interna evidenzia una chiara articolazione tra aree a scaffale aperto - per una superficie complessiva di 150 m² - spazi dedicati allo studio e alla lettura (oltre 130 m²), una sala del silenzio e una sala per presentazioni, oltre a servizi di supporto (reception, uffici, aree tecniche). La struttura è progettata per una capienza di circa 150 posti studio/lettura e un deposito di 217 mq. Il totale di 126 scaffali corrisponde a una capacità stimata di circa 39.000 volumi, configurandosi come biblioteca di medie dimensioni. Particolarmente rilevante è la relazione con gli spazi esterni e l'introduzione del cosiddetto 'giardino d'inverno', dispositivo architettonico che media tra interno ed esterno, rafforzando la dimensione di permeabilità e flessibilità degli ambienti. Nel complesso, la configurazione spaziale traduce in termini progettuali gli obiettivi culturali e sociali dell'intervento, integrando funzioni di studio, conservazione e socialità in linea con i modelli contemporanei di biblioteca pubblica.

L'edificio oggetto di intervento si caratterizza per una significativa stratificazione funzionale: nel corso del tempo ha ospitato persone con disabilità, comunità religiose e attività di formazione spirituale, configurandosi come uno spazio storicamente vocato all'accoglienza e alla cura. Attualmente, nella stessa area e affacciati sul medesimo cortile, sono presenti lo studentato CStudio (attivo dal 2023, con circa 180 studenti) e il progetto di social housing CiVivo15 (attivo dal 2017), abitato da nuclei familiari in emergenza abitativa. Tali presenze contribuiscono a delineare un contesto socio-funzionale eterogeneo e dinamico, caratterizzato dalla compresenza di persone con bisogni e interessi differenti.

In questa prospettiva, la futura biblioteca si configura come uno spazio di connessione tra queste componenti - in particolare tra la popolazione studentesca e le famiglie residenti nel social housing - aprendo a scenari di inclusione e collaborazione che non si limitano alla fruizione dei servizi, ma si estendono alle dimensioni dell'animazione culturale e della gestione partecipata. In tale direzione, si delineano possibili forme di coinvolgimento attivo di questi gruppi - ad esempio attraverso iniziative di volontariato, programmi di servizio civile e pratiche di co-progettazione - contribuendo a rafforzare il ruolo della biblioteca come infrastruttura sociale di prossimità.

Recupero del catalogo, criticità e necessità di riorganizzazione

La seconda dimensione è legata al recupero bibliografico e la successiva valorizzazione del patrimonio della biblioteca storica del Cottolengo e del patrimonio librario dell'Associazione Verso Itaca. Nell'allestimento dello strumento catalografico che possa consentire l'accesso e la reale fruibilità delle collezioni, il primo passo è stato il recupero del catalogo delle collezioni storiche; nato come un tradizionale catalogo a

⁷ La realizzazione del progetto architettonico è stata affidata al professor architetto Cristiano Picco, con la collaborazione dell'architetto Francesca Cravero ed inoltre l'ingegnere Giorgio Tuninetti per il progetto delle opere strutturali, l'ingegnere Federico Cerutti per gli impianti meccanici ed elettrici e l'ingegnere Giulio Pignatta per gli aspetti acustici dell'intervento.

schede, questo è stato poi informatizzato per l'opera di un volontario che ha lavorato per anni, con grande generosità e disinteresse, che si manifesta altresì nella determinazione a non disvelare la propria identità. Oscuro rimane anche lo strumento con cui è stato realizzato il catalogo informatico, sappiamo solo che il programma era stato scritto in linguaggio DOS. Esso, inoltre, è stato compilato senza un rigoroso rispetto delle regole catalografiche, le singole descrizioni restando prive, talvolta, di elementi quali il titolo. Ciò detto questo catalogo si è rivelato prezioso, consentendo l'accesso a circa 46.000 descrizioni, ed era dunque da qui che si è dovuti partire per recuperare, nel modo più efficiente possibile, le registrazioni. Se ne è occupato il Vice-presidente di Verso Itaca, Pietro Terna, che ha realizzato un programma in Python in modo da collegare le descrizioni bibliografiche presenti nel catalogo con i record relativi alle medesime edizioni, ricercati e recuperati da una serie preordinata di OPAC, interrogati a cascata in modo automatizzato fino al reperimento della descrizione desiderata⁸. Questa la sequenza individuata per la ricerca a cascata: OPAC di SBN, Open Library, il catalogo della Library of Congress e Internet Archive.

Una prima prova, effettuata su un campione di 1.000 record, ha messo in evidenza le lacune presenti nel catalogo informatizzato e i tempi di lavorazione:

Nel primo passaggio, caratterizzato da elevata affidabilità, sono stati identificati 668 volumi in SBN, 43 in Open Library, 10 nel catalogo della Library of Congress e 1 in Internet Archive. Un secondo passaggio, più estensivo e dunque con margini leggermente maggiori di possibile imprecisione, ha permesso di recuperare ulteriori 152 volumi in SBN, 20 in Open Library e 12 nella Library of Congress. Complessivamente si è passati da 724 volumi inizialmente privi di titolo a soli 94 casi residui non identificati. Il tempo di elaborazione per 1.000 volumi è stato di circa un'ora e mezza, dovuto principalmente ai tempi di interrogazione online⁹.

Effettuato l'esperimento e risolto il problema delle tempistiche (grazie alla collaborazione con l'Università di Torino) Terna ha quindi lanciato la ricerca sull'intera base dati riuscendo così a recuperare tutti i record; il risultato è stato reso disponibile e interrogabile attraverso la piattaforma Git-hub¹⁰.

Naturalmente si tratta di un passaggio intermedio, in attesa che l'intero patrimonio della Biblioteca del Cottolengo possa trovare spazio nell'OPAC di SBN, mediante collaborazione con i principali sistemi torinesi. Su questo si sta lavorando, cercando la soluzione migliore, tenuto conto delle risorse umane disponibili ma anche del dialogo esistente con l'Università e con il Sistema delle Biblioteche civiche di Torino. I dati recuperati come sopra descritti sono già pronti per una migrazione; resta invece aperto il problema della catalogazione delle collezioni contemporanee acquisite in massa e che attendono di essere identificate e descritte. Al momento

8 Già ordinario di Economia politica nell'Ateneo torinese, dove ha insegnato *Microeconomia e Simulation models for economics*, Pietro Terna ha applicato alla base dati catalografica raffinate competenze informatiche e di modellazione, restituendo in tal modo uno stimolante punto di vista sul tema della gestione dei dati bibliografici, oltre al risultato concreto raggiunto nel caso specifico.

9 Dalla relazione consegnata da Pietro Terna a conclusione dell'esperimento, febbraio 2026.

10 Il catalogo è disponibile al link: <<https://verso-itaca.github.io/biblioteca/catalogo/>>, mentre il deposito del materiale informatico è disponibile al link: <<https://github.com/verso-itaca/biblioteca/>>.

non è possibile fare previsioni concrete sulla soluzione che verrà individuata, che dipende dai diversi attori coinvolti; quello che però si può e si vuole fare nel frattempo è provare, anche in questo caso, a trasformare il problema in un'occasione di formazione, costruendo un flusso di lavoro nel quale possano essere disegnati progetti di tirocinio e laboratori.

Ridefinizione della missione e apertura al territorio

Il progetto della Nuova Biblioteca del Cottolengo si caratterizza per una significativa ambizione di ridefinizione della missione istituzionale, orientata al superamento della configurazione tradizionale di biblioteca interna per delineare un modello di biblioteca di pubblica lettura aperta al territorio. L'obiettivo è quello di costruire un presidio culturale accessibile e inclusivo, capace di sviluppare collezioni e servizi coerenti con i bisogni informativi, culturali e sociali della comunità di riferimento. In tale prospettiva, la biblioteca è pensata come infrastruttura culturale di prossimità, potenzialmente in grado di contribuire ai processi di rigenerazione urbana e al rafforzamento della coesione sociale.

Queste tre dimensioni sono tenute insieme tra loro da un approccio che è quello della biblioteconomia sociale¹¹, che propone una visione integrata, in cui le persone sono poste al centro non solo della programmazione dei servizi e delle attività, ma anche della progettazione delle collezioni, intese come infrastrutture culturali e sociali orientate ai bisogni degli utenti e delle comunità di riferimento¹².

Per il raggiungimento di tali obiettivi, la biblioteca è concepita come un progetto di comunità, in cui le diverse componenti - recupero edilizio, analisi e valorizzazione delle raccolte, sviluppo delle collezioni, progettazione dei servizi - sono affrontate in modo integrato, a partire da un'analisi del contesto territoriale e dei bisogni degli utenti, attuali e potenziali. In questo senso, la progettazione non si limita alla valorizzazione di un patrimonio esistente, ma mira alla costruzione di un ambiente culturale significativo e riconoscibile, capace di attivare forme di partecipazione, apprendimento e relazione attraverso una forte rete sul territorio. In linea con la tendenza dei future studies sulle biblioteche, che individuano nella valorizzazione delle alleanze territoriali uno dei fenomeni fondamentali nella valutazione dell'impatto sociale delle biblioteche¹³.

La biblioteca è dunque intesa non come luogo di mera fruizione, ma come spazio di attivazione, in cui il valore risiede nella vitalità dei servizi e nella capacità di coinvolgere attivamente le persone, attribuendo al bibliotecario un ruolo di media-

11 Metodologia innovativa della disciplina biblioteconomica, sviluppatasi dagli anni Dieci del 2000 che si interroga sull'impatto delle biblioteche sulle persone, nella progettazione degli spazi, dei servizi e delle collezioni attraverso la contaminazione della disciplina biblioteconomica con le metodologie di ricerca proprie delle scienze sociali. Consultare l'articolo di Chiara Faggiolani; Giovanni Solimine, *Biblioteche moltiplicatrici del welfare: verso la biblioteconomia sociale*, «Biblioteche oggi», 13 (2013), n. 3 p. 15-19, <<https://www.bibliotecheoggi.it/media/download/get/ced6de77-4dfe-4cbd-bb77-06257f2d979e/original>>, DOI: 10.3302/0392-8586-201303-015-1.

12 Faggiolani Chiara; Galluzzi Anna, *L'identità percepita delle biblioteche: la biblioteconomia sociale e i suoi presupposti*, «Biblitime», XVIII (2015), n. 1, <<https://www.aib.it/aib/sezioni/emr/bibtime/num-xviii-1/galluzzi.htm>>.

13 Pauget Bertrand; Tobelem Jean-Michel; Grenier Corinne, *Changes in the organizational field of Libraries in 2030*, «Futures», 157 (2024), DOI:10.1016/j.futures.2024.103319.

tore e facilitatore di processi partecipativi. In tale quadro, la biblioteca è interpretata come bene pubblico per eccellenza - gratuito, aperto e accessibile - e come uno degli spazi privilegiati per la costruzione di comunità in un contesto contemporaneo segnato da processi di isolamento sociale e frammentazione relazionale¹⁴. Le trasformazioni sociali, economiche, culturali e tecnologiche impongono infatti alle biblioteche un ripensamento radicale del proprio ruolo, orientato alla partecipazione, all'accesso e all'intersezione tra ambiti diversi - cultura, educazione, salute, formazione e innovazione sociale - contribuendo alla distribuzione di benessere e conoscenza. In questo senso, la biblioteca può essere intesa come «casa delle opportunità»¹⁵ e come spazio di welfare culturale, capace di promuovere dialogo interculturale, valorizzazione della diversità e pari accesso alle risorse culturali.

Parallelamente, la biblioteca è intesa come organismo sociale aperto, inserito in un sistema relazionale e istituzionale più ampio. Essa opera come piattaforma di attivazione comunitaria, promuovendo processi di empowerment, co-progettazione e costruzione di legami sociali, anche attraverso forme di collaborazione con attori locali e pratiche di commoning. In questa prospettiva, la progettazione degli spazi assume un ruolo centrale: gli ambienti bibliotecari sono pensati come luoghi flessibili e parzialmente indeterminati, capaci di accogliere usi diversi, incontri non programmati e pratiche sociali emergenti, favorendo un mix di funzioni che contribuisca alla mitigazione delle disuguaglianze territoriali e sociali.

Il contesto di Borgo Dora-Valdocco: profilo di comunità e bisogni emergenti

La prima fase della ricerca è stata dedicata a un'analisi approfondita del contesto territoriale di inserimento della futura biblioteca, con l'obiettivo di costruire una base conoscitiva solida a supporto delle successive scelte progettuali. Dal punto di vista metodologico, l'indagine ha adottato un approccio misto integrando dati secondari quantitativi e dati primari qualitativi. Tra le fonti utilizzate figurano dataset ufficiali di ISTAT, della Città di Torino e della Circoscrizione 7, oltre a rapporti territoriali e documentazione di pianificazione urbana¹⁶. A questi si è affiancata una componente qualitativa, composta da 25 interviste semi-strutturate rivolte a stakeholder istituzionali, operatori sociali, attori del terzo settore. L'analisi è stata ulteriormente integrata da una mappatura di 115 stakeholder, finalizzata ad individuare risorse e reti relazionali presenti sul territorio.

La comunità di riferimento è stata circoscritta alla zona statistica 12 del quartiere Aurora, corrispondente al settore Borgo Dora-Valdocco, delimitato a sud dal mercato di Porta Palazzo, a est dalla Dora Riparia e in continuità con la borgata Aurora. Tale ambito si configura come un sistema urbano complesso, caratterizzato da una forte eterogeneità funzionale e da una significativa stratificazione storica. La pre-

14 *Libro città aperta. Le biblioteche e lo sviluppo umano. Cinque tesi*, a cura di Chiara Faggiolani. Milano: Fondazione Mondadori, 2024.

15 Chiara Faggiolani, *Biblioteca casa delle opportunità: cultura, relazioni, benessere. Report dell'indagine 'La biblioteca per te'*. Roma: Sapienza università editrice, 2021.

16 Nell'ambito dell'analisi di contesto, un contributo rilevante è stato offerto dai rapporti e dalle attività di ricerca-azione sviluppati da AuroraLAB, laboratorio interdisciplinare attivo dal 2018 su iniziativa del Politecnico e dell'Università di Torino. In particolare, Cabodi Chiara [et al.], *Aurora: a sud di Torino Nord*. Torino: Politecnico di Torino, 2020, <https://auroralab.polito.it/sites/default/files/doc/post/Aurora-a-sud-di-Torino-nord_o.pdf>.

senza di istituzioni assistenziali e religiose di lunga tradizione - tra cui oltre alla Piccola Casa della Divina Provvidenza Cottolengo, i Salesiani, Il Sermig - Arsenale della Pace e l'Opera Barolo - coesiste con una rete diffusa di servizi sociali, presidi educativi e realtà associative, configurando un contesto ad alta intensità di intervento socio-assistenziale, una 'cittadella della carità' nella città dei Santi Sociali¹⁷, che l'arcivescovo di Torino, il cardinale Roberto Repole, in un discorso ufficiale ha definito «il chilometro quadrato della carità».

Dal punto di vista socio-demografico, l'area si distingue per un'elevata densità abitativa e per una composizione della popolazione fortemente dinamica¹⁸. I dati evidenziano una marcata discrepanza tra popolazione residente e popolazione effettivamente presente, determinata dall'attrattività del territorio in relazione ai flussi quotidiani legati al commercio, ai servizi e alle attività informali. In particolare, la prossimità con il mercato di Porta Palazzo - uno dei principali poli commerciali urbani - genera un'intensa circolazione di utenti, lavoratori e visitatori, configurando Borgo Dora-Valdocco come uno spazio urbano prevalentemente di attraversamento e permanenza temporanea, più che di residenza stabile.

In tale contesto, la componente migrante rappresenta un elemento strutturale, contribuendo al rinnovamento demografico e al progressivo abbassamento dell'età media, ma al contempo generando una domanda articolata e crescente di servizi educativi, culturali e di integrazione¹⁹. Le indagini qualitative hanno evidenziato come a questo dinamismo si accompagnino criticità rilevanti, tra cui condizioni abitative precarie, fenomeni di sovraffollamento, vulnerabilità socio-economiche diffuse e una forte pressione sul sistema locale di welfare, che, pur risultando capillare e articolato, è sottoposto a una domanda elevata e complessa. L'area sub-comunale Borgo Dora-Valdocco presenta, nel 2021, un livello di disagio socio-economico superiore alla media comunale di Torino, come indicato dal valore dell'Indice di Disagio Socio-Economico (IDISE) elaborato dall'ISTAT²⁰. Il valore dell'indice colloca l'area tra quelle caratterizzate da criticità strutturali, e non episodiche, nel contesto urbano torinese. L'analisi degli indicatori elementari mostra che il disagio in Borgo Dora - Valdocco è multidimensionale, interessando simultaneamente: la dimensione economica (diffusa incidenza di famiglie a basso reddito), la dimensione lavorativa (bassa intensità lavorativa, precarietà occupazionale, minore tasso di occupazione), la dimensione educativa (bassi livelli di istruzione, maggiore presenza di giovani NEET, difficoltà nei per-

17 Nella Torino dell'Ottocento operano alcuni personaggi che, pur provenendo da ceti diversi, si prodigano nell'aiuto degli emarginati. Sono i cosiddetti Santi Sociali. Tra loro, oltre al Cottolengo, spiccano i Marchesi di Barolo, Giuseppe Cafasso, Giovanni Bosco, Francesco Faà di Bruno, Leonardo Murialdo, Giuseppe Allamano.

18 Al 31 dicembre 2024 la Circoscrizione 7 di Torino registra 83.036 residenti, pari a circa il 9,6% della popolazione complessiva del Comune di Torino. Si tratta di una delle circoscrizioni più popolose e, al contempo, di una delle più dense, con una densità media superiore a 14.000 abitanti per km, a fronte di una media cittadina pari a circa 6.700 abitanti per km (Comune di Torino - Ufficio di Statistica, 2024).

19 Al 31 dicembre 2024 i residenti stranieri nella Circoscrizione 7 sono 16.214, pari a un'incidenza del 19,5% sulla popolazione complessiva. Il dato risulta significativamente superiore alla media del Comune di Torino, dove la popolazione straniera rappresenta il 16,15% dei residenti. In termini comparativi, la Circoscrizione 7 si colloca al 2° posto tra le circoscrizioni torinesi per incidenza di popolazione straniera.

20 <<https://www.istat.it/comunicato-stampa/dati-disagio-socio-economico-livello-sub-comunale-idise-anno-2021/>>.

corsi scolastici); la dimensione sociale e demografica (anziani soli, famiglie fragili).

Dal punto di vista socio-spaziale, l'area è caratterizzata da un'elevata densità relazionale, con la presenza di reti formali e informali che svolgono un ruolo significativo nei processi di supporto, mediazione e inclusione. Tuttavia, tale ricchezza relazionale non si traduce sempre in un accesso diffuso a risorse culturali strutturate, evidenziando una carenza di spazi pubblici dedicati alla conoscenza e alla socialità non mediata da servizi assistenziali.

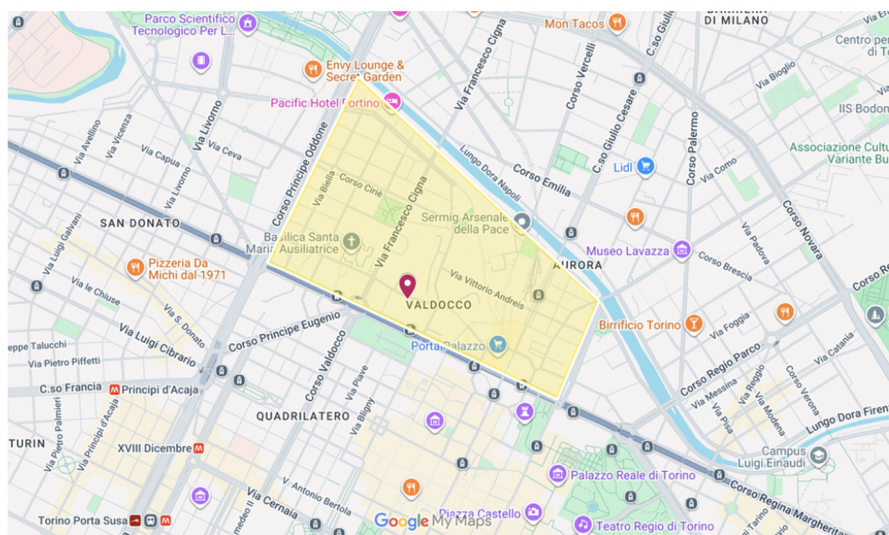


Figura 1 - Identificazione dell'area di riferimento

In relazione alla progettazione biblioteconomica, questi elementi assumono un valore determinante. La futura biblioteca si inserisce infatti in un contesto in cui coesistono elevata intensità d'uso dello spazio urbano, pluralità culturale, bisogni informativi differenziati, fragilità educative e una domanda significativa di luoghi accessibili, inclusivi e non stigmatizzanti. Le evidenze raccolte suggeriscono la necessità di configurare la biblioteca non solo come luogo di accesso al patrimonio documentario, ma come dispositivo di mediazione culturale e sociale, capace di intercettare pubblici eterogenei e rispondere a bisogni diversificati.

In questa prospettiva, l'analisi di contesto orienta direttamente anche la definizione dell'identità della biblioteca e delle sue collezioni. La combinazione tra le caratteristiche socio-demografiche del territorio e la missione storica del Cottolengo conduce a delineare un modello di biblioteca di pubblica lettura a forte vocazione sociale, intesa come infrastruttura culturale di prossimità capace di intercettare bisogni differenziati e di accompagnare processi di inclusione, evitando al contempo dinamiche di stigmatizzazione. Più che configurarsi come spazio 'per' categorie specifiche, la biblioteca è pensata come ambiente a bassa soglia di accesso, orientato all'attivazione e alla partecipazione, in cui le persone possano riconoscersi indipendentemente dalla propria condizione.

Nel complesso, emerge la necessità di costruire una collezione coerente con una biblioteca di prossimità a vocazione sociale, in cui le collezioni siano progettate come

strumenti attivi di inclusione, orientamento e accompagnamento, in stretta relazione con i servizi e le attività. In tale quadro, la biblioteca si configura come piattaforma abilitante, capace di operare all'intersezione tra dimensione culturale, educativa e sociale, senza sovrapporsi ai servizi assistenziali, ma integrandosi con essi attraverso pratiche di collaborazione territoriale.

Le interviste e la mappatura degli stakeholder hanno inoltre evidenziato la presenza di una rete locale ampia e articolata, facendo emergere in modo chiaro alcune possibili direttrici di collaborazione per l'attivazione di servizi e attività. In particolare, è emersa la disponibilità e l'interesse a coinvolgere la futura biblioteca in iniziative già radicate sul territorio, come la partecipazione a festival diffusi di quartiere, nonché l'attivazione di pratiche culturali e sociali condivise, tra cui laboratori teatrali e attività espressive partecipative. Allo stesso modo, è stata segnalata la rilevanza di programmi di promozione della lettura e dell'inclusione linguistica – come *Mamma lingua*²¹ – e la possibilità di ospitare servizi di prossimità quali sportelli informativi e di orientamento (su lavoro, formazione, servizi sociali), attività di dopo-scuola e supporto allo studio.

Sono inoltre emerse proposte relative all'organizzazione di incontri pubblici e momenti di divulgazione culturale, tra cui presentazioni editoriali e cicli tematici dedicati a questioni particolarmente rilevanti per il contesto locale, quali il disagio socio-economico, le trasformazioni del lavoro e le dinamiche interculturali. Nel loro insieme, tali indicazioni delineano un quadro di aspettative e opportunità già chiaramente definito, che conferma il potenziale della biblioteca come spazio di coordinamento e attivazione di pratiche culturali e sociali integrate.

Tali sinergie risultano fondamentali sia per la sostenibilità del progetto, sia per garantire una reale aderenza ai bisogni e alle aspettative della comunità di riferimento.

Prospettive di progetto

Le fasi successive della ricerca prevedono, in primo luogo, l'avvio del processo di catalogazione delle collezioni dell'Associazione Verso Itaca, con l'obiettivo di garantirne la piena integrazione nel sistema documentario della nuova biblioteca e l'interoperabilità con gli standard catalografici nazionali. In questa fase sarà valutato il coinvolgimento del Dipartimento di Studi Storici dell'Università degli Studi di Torino, anche attraverso l'attivazione di tirocini formativi, configurando la biblioteca come spazio di apprendimento e sperimentazione professionale, in un'ottica di sostenibilità delle attività. Un'altra fondamentale prospettiva del progetto è quella dell'integrazione nel Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN), anche attraverso il confronto con le biblioteche civiche torinesi, un passaggio strategico per il pieno inserimento della biblioteca nelle reti pubbliche della conoscenza.

Parallelamente, una volta terminata l'analisi quantitativa della collezione, si procederà all'integrazione di una componente qualitativa basata su un modello di *Conspectus* semplificato. Tale approccio consentirà di valutare il livello di copertura delle diverse aree disciplinari e l'adeguatezza delle raccolte rispetto agli obiettivi della biblioteca. A partire da queste analisi sarà possibile definire un profilo documentario complessivo e articolato per segmenti.

21 Iniziativa promossa dall'AIB che si rivolge alle famiglie con bambini da 0 a 6 anni, appartenenti alle comunità straniere più numerose in Italia. L'obiettivo principale è promuovere la consapevolezza dell'importanza della lettura condivisa in famiglia nella lingua madre, valorizzando la narrazione e la diversità linguistica (<<https://www.aib.it/progetti/mamma-lingua/>>).

TIMELINE

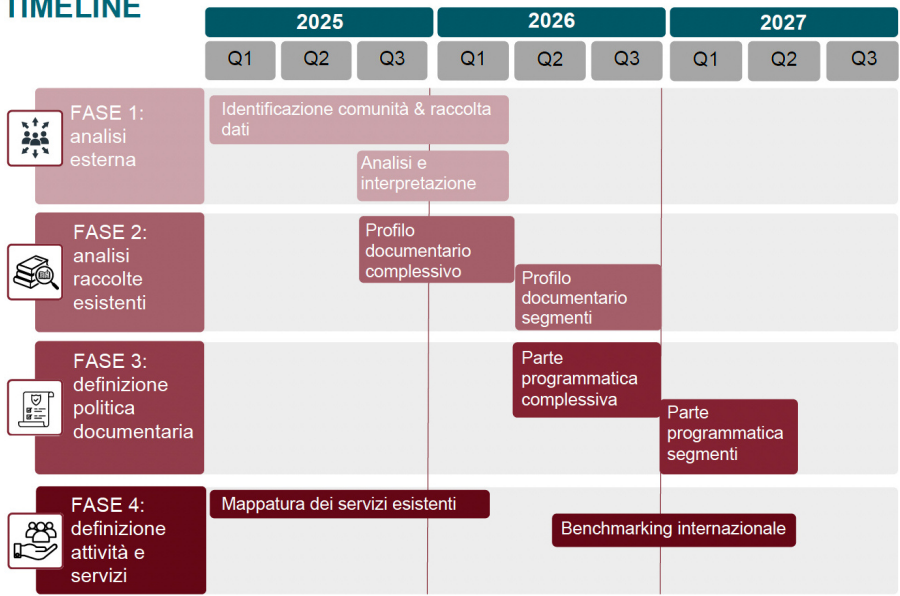


Figura 2 - Timeline e fasi del progetto

Successivamente, la parte programmatica - orientata alla definizione della politica documentaria e allo sviluppo dei principali strumenti di governo delle collezioni si orienterà presumibilmente verso il rafforzamento di alcune classi della Classificazione decimale Dewey ritenute strategiche in relazione al contesto territoriale e alla missione del progetto. In particolare, le classi 200, 300, 400, 800 e 900, rappresenteranno il focus delle collezioni in una logica di integrazione tra dimensione culturale, sociale e relazionale. La classe 200 assume un rilievo specifico sia in ragione della tradizione storica e identitaria del Cottolengo, sia per il ruolo che le istituzioni religiose continuano a svolgere nel territorio come presidi di supporto sociale, mediazione e accoglienza. In questo ambito, lo sviluppo delle collezioni può contribuire a sostenere percorsi di dialogo interculturale e interreligioso, particolarmente rilevanti in un contesto caratterizzato da pluralità culturale. La classe 300 rappresenta un asse portante, in quanto direttamente connessa alle caratteristiche socio-economiche dell'area. Il rafforzamento delle sezioni dedicate ai servizi sociali, ai problemi contemporanei e alle politiche pubbliche (in particolare 361, 362, 363, ma anche 320 e 369) consente di offrire strumenti di comprensione e orientamento rispetto alle dinamiche del territorio, contribuendo a sostenere cittadini, operatori e studenti nell'interpretazione delle trasformazioni in atto. Accanto a queste, la classe 400 riveste un ruolo strategico in relazione alla forte presenza di popolazione migrante. L'integrazione di materiali per l'apprendimento dell'italiano L2 e per le principali lingue presenti nel territorio (tra cui rumeno, arabo e cinese) risponde all'esigenza di facilitare processi di inclusione linguistica e mediazione interculturale, configurando la biblioteca come spazio di accesso e accompagnamento. Infine, la classe 800 (Letteratura) mantiene una funzione centrale nella promozione della lettura e nella costruzione di immaginari condivisi, con particolare attenzione a produzioni interculturali e rappresentative della pluralità sociale. In questo senso, la letteratura si configura come strumento privilegiato per favorire ricono-

scimento, dialogo e partecipazione. Accanto a queste, la classe 900 può assumere un ruolo complementare, con particolare riferimento alla storia locale, urbana e sociale. In un contesto come quello di Borgo Dora-Valdocco, caratterizzato da una forte stratificazione storica e da processi di trasformazione in atto, lo sviluppo di questa sezione può contribuire a rafforzare il legame tra la biblioteca e il territorio, sostenendo percorsi di conoscenza, riconoscimento e costruzione di memoria collettiva. In tale prospettiva, la classe 900 non si configura come ambito generalista, ma come strumento mirato di radicamento territoriale, anche attraverso la valorizzazione di fonti locali, narrazioni urbane e pratiche di public history.

In parallelo, si prevede l'organizzazione delle collezioni anche attraverso sezioni tematiche trasversali come: migrazioni, intercultura e cittadinanza, che intreccino risorse di ambito sociale, linguistico e narrativo; lavoro, diritti e welfare, in continuità con le caratteristiche socio-economiche del territorio; una sezione educazione e apprendimento permanente, orientata in particolare all'educazione degli adulti; una sezione dedicata a religioni, spiritualità e dialogo interreligioso; e, infine, una sezione sulle storie di quartiere, finalizzata a valorizzare il patrimonio locale e a favorire processi di identificazione e partecipazione.

Infine, il dialogo con gli stakeholder territoriali consentirà di definire un palinsesto di attività ed eventi finalizzato all'animazione culturale della biblioteca, in coerenza con i principi di sostenibilità e con i bisogni della comunità locale.

Nel suo insieme, la Nuova Biblioteca Cottolengo si configura come un caso di particolare interesse per il dibattito biblioteconomico contemporaneo, in quanto mette in relazione in modo operativo tre dimensioni spesso trattate separatamente: la valorizzazione del patrimonio storico, la progettazione orientata ai bisogni e il ruolo della biblioteca nei processi di inclusione e rigenerazione urbana. I primi risultati della ricerca evidenziano, da un lato, la rilevanza scientifica del fondo storico del Cottolengo e, dall'altro, la necessità - emersa dall'analisi territoriale - di una biblioteca capace di dialogare con una comunità complessa, multiculturale e caratterizzata da fragilità diffuse, ma anche da una significativa vitalità relazionale.

In questa prospettiva, la nuova biblioteca non è concepita soltanto come luogo di conservazione o di lettura, ma come infrastruttura culturale e sociale capace di integrare memoria, accessibilità, servizi e comunità. È proprio in questa capacità di coniugare patrimonio e innovazione che il progetto trova la sua specificità e il suo principale contributo al dibattito biblioteconomico.

Articolo proposto il 21 aprile 2026 e accettato il 27 aprile 2026.

ABSTRACT

AIB studi, vol. 66 n. 1 (gennaio/aprile 2026), p. 7-21. DOI 10.2426/aibstudi-14235
ISSN: 2280-9112, E-ISSN: 2239-6152 - Copyright © 2026 Camilla Donà dalle Rose,
Maria Alessandra Panzanelli Fratoni

CAMILLA DONÀ DALLE ROSE, Dottorato nazionale in Heritage science, Sapienza Università di Roma; Università degli Studi di Torino, e-mail: camilla.donadalle@uniroma1.it

MARIA ALESSANDRA PANZANELLI FRATONI, Dipartimento di Studi Storici, Università degli Studi di Torino, e-mail: mariaalessandra.panzanellifratoni@unito.it

Biblioteca, comunità, inclusione. La Nuova Biblioteca Cottolengo come progetto di rigenerazione urbana

L'articolo presenta il progetto della Nuova Biblioteca Cottolengo, una biblioteca di pubblica lettura in corso di progettazione a Torino, che si configura come intervento integrato di recupero edilizio, valorizzazione bibliografica e rigenerazione sociale. A partire dal recupero e dal riuso di un edificio in stato di abbandono e dalla valorizzazione di una collezione di notevole interesse legata alla storica istituzione del Cottolengo, il progetto mira a costruire un'infrastruttura culturale e sociale capace di contribuire ai processi di rigenerazione urbana del quartiere Aurora di Torino, caratterizzato da una significativa complessità sociale e culturale. Il contributo analizza il processo di co-progettazione fra attori istituzionali, terzo settore e ambito accademico, evidenziando come tale collaborazione rappresenti un elemento strategico per la sostenibilità e l'innovazione del progetto della nuova biblioteca nel medio e lungo periodo. Viene inoltre approfondito il profilo biblioteconomico della futura biblioteca in relazione all'identità dell'istituzione promotrice del progetto e ai bisogni della comunità locale, con particolare attenzione ai temi dell'accesso alla conoscenza, dell'inclusione sociale e della partecipazione attiva. Attraverso un approccio metodologico che combina analisi del contesto, studio delle collezioni e progettazione dei servizi, l'articolo evidenzia il ruolo della biblioteca come dispositivo di mediazione tra patrimonio, accesso e partecipazione, contribuendo al dibattito contemporaneo sul ruolo delle biblioteche pubbliche nei processi di inclusione e trasformazione urbana.

Library, community, inclusion. The New Cottolengo Library as an urban regeneration project

The article presents the New Cottolengo Library project, a public library currently under development in Turin, conceived as an integrated initiative that combines building restoration, bibliographic enhancement, and social regeneration. Starting from the adaptive reuse of a disused building and the valorization of a historical collection, the project aims to create a cultural and social infrastructure capable of impacting the urban regeneration processes of the Aurora district, an area marked by significant social and cultural complexity and ongoing transformation. The article examines the model of collaboration between institutional actors, third-sector organizations, and the academic sphere, highlighting how this synergy represents a key factor for the project's long-term sustainability, innovation, and governance. It also explores the profile of the future library in relation to the needs of the local community, with particular attention to issues of access to knowledge, social inclusion, intercultural dialogue, and active citizen participation. Through a methodological approach that integrates contextual analysis, collection research, and service design, the article emphasizes the role of the library as a mediator between heritage, accessibility, and engagement. In this perspective, the New Cottolengo Library is framed not only as a place of preservation but as a dynamic and inclusive space capable of fostering social cohesion, cultural production, and civic empowerment, contributing to the contemporary debate on the evolving role of public libraries in processes of inclusion and urban transformation.